

La parola di Dio di oggi ci permette di entrare un po' meglio nel mistero della libertà, questa dimensione di cui tutti parlano, nel cui nome sono state fatte rivoluzioni che studierete a scuola voi ragazzi, e che certo hanno portato progressi sociali notevoli; ma non sempre la vera libertà dell'uomo è stata realizzata.

La vera libertà dell'uomo però, e cercheremo di vederlo oggi, non si ottiene certamente solo con le rivoluzioni. Prima di tutto, chi è che ci introduce al tema della libertà? Anzitutto Gesù, con la parabola di questo re che ha indetto una festa grandiosa, bellissima, invita tanta gente ... e notate, invita: l'invito è tipico di chi ti vuole stimolare nell'animo ad aderire a qualcosa di bello senza costringerti. Ecco che siamo portati già al tema della libertà: Dio ci invita, non ci costringe ... a che cosa? Questo banchetto è il simbolo di quella pienezza che tutti siamo chiamati a vivere. Il banchetto come simbolo biblico richiama la vita eterna – il banchetto celeste – e le cose grandi a cui l'uomo è chiamato da Dio, dal suo cuore, dal suo desiderio, dalla sua promessa.

E cosa fanno questi invitati? Avete ascoltato? C'è chi aveva da pensare ai campi, chi non aveva voglia, chi aveva da pensare ai propri affari ... insomma, di fronte a questo invito ciascuno pensa di avere altro da fare – intendiamoci, tutte cose buone e che però non fanno cogliere a queste persone che quel momento era l'opportunità decisiva della propria vita. E l'epilogo, violento, serve a simboleggiare come alla fine la vita di queste persone non è più vita, è come una morte questo rassegnarsi ad una quieta tranquillità che non ti fa vivere. Ne abbiamo parlato tante volte, il non accettare di vivere fino in fondo è un po' come morire.

Il problema allora è tutto qui. Cos'è la libertà? E' forse riuscire a diventare indifferenti verso tutto e tutti fino ad avere una pace interiore per vivere con distacco ogni cosa? E' questa la libertà? Per il vangelo è esattamente l'opposto: la libertà è l'appassionarsi per qualcosa e nel nostro caso di qualcuno; ci dice il vangelo che fino a che non ci appassioniamo di qualcuno non potremo mai vivere come persone libere.

Ci aiuta anche la seconda lettura. Posso affrontare qualsiasi cosa, le difficoltà, la malattia, l'indigenza, tutto perché *"tutto posso in colui che mi dà la forza!"*. Sono appassionato per qualcosa e per qualcuno e questo qualcuno è una verità che mi dà una speranza.

Il canto al vangelo ce lo riassume benissimo: *il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza siamo chiamati*. E' libero solamente chi vive una passione d'amore per qualcuno che gli dona una speranza. Questo è il cristianesimo, questo significa avere una vita piena, quindi una libertà che rispetta la nostra umanità, non ti dice "sarai tranquillo e senza problemi" ma che di tutte queste cose ci rende più forti perché ... abbiamo la passione per Lui, la nostra vita è radicata su di Lui. In questa speranza noi vinceremo tutto, questa è la pace, la pace di chi sa che di fronte a tutto quello che può accadere c'è una speranza più grande.

Questa è la libertà vera, una libertà che ti colloca dentro la storia non ti porta fuori della storia. In questa prospettiva, dove cioè ricomprendiamo il senso vero di libertà che si inserisce in un cammino di pienezza, non posso non fare un riferimento agli esercizi spirituali che vivremo a fine febbraio; tre giorni in cui faremo una delle cose più importanti della nostra vita: fermarsi per riflettere e per aiutarci a dare un senso vero e profondo alla nostra esistenza.

Le alternative sono di fare come questi qui e dire: Dio ci invita, io cosa faccio? Ho il mio lavoro, le mie faccende, oppure non ne ho voglia, oppure non sono capace ora l'errore più grande che possiamo fare è proprio questo: non capire cosa c'era dietro! Non hanno fatto mica cose sbagliate, ma non hanno capito cosa c'era lì, che lì dovevano esserci, che quello era per loro anche se costava qualcosa e qualche fatica.

Ve l'ho detto prima perché così quando dovete organizzarvi le ferie potrete prendere il giorno di ferie per viverli tutti e viverli bene; sono convinto che se ci fosse un problema di salute giorni di ferie ne prendereste due, tre, cinque ... ma qui c'è più della salute, non fate l'errore di pensare che la salute sia più importante che avere una speranza. Non fate questo errore ... qui c'è più della salute, qui c'è dare senso alla vita, pienezza alla vita perché chi non vive in modo pieno è già morto un po'! Capire che tre giornate così non sono una cosa tra

le altre ma una cosa decisiva per la mia esistenza e per la mia vita. Usciamo dalla logica di questi qui ... ho le mie cose, i miei affari, il mio lavoro ... ci vogliono, è chiaro, e chi vi dice di non averli ... ma il canto al vangelo ci richiama: .. che il Signore illumini i nostri occhi! Dobbiamo capire, vedere, se non vediamo queste cose ne va poi di tutta la nostra vita, della nostra esperienza di fede che non va in profondità; si faranno poi certo anche tante cose ma senza comprenderne il senso e l'intensità, senza arrivare a dare la propria vita.

Ricordiamoci che non saremo mai contenti fino in fondo se non arriveremo a dare la nostra vita, finchè non faremo del servizio e del dono il paradigma, la cifra di tutto il nostro esistere. Quello stile che Gesù ci ha insegnato e che l'ha fatto vivere un po' meno ma che l'ha fatto vivere! Se non cambiamo questo stile e lo cambiamo dal di dentro, dandosi tempo per riflettere su certe cose, ecco che rischiamo di fallire pur rimanendo nella forma brave persone l'essenza dell'essere cristiano che è seguire Cristo e dare la vita con Lui.

Vi auguro davvero di arrivarci perché questo è vivere, questa è gioia, questa è libertà.